Assemblee nelle fabbriche, nei quartieri e nelle scuole

Ferma risposta unitaria della città ai criminali disegni dell'eversione

Sdegno e condanna del consiglio comunale per l'attentato — Vigorosa presa di posizione dei sindacati

Ancora un gesto di violenza cieca, di sanguinosa intimidazione che, battute e isolate dalla coscienza democratica del Paese e della città, cercano di continuare a tessere una trama criminale contro l'ordine pubblico, la civile convivenza, e ora, anche contro la libertà d'informazione. Con queste parole, l'assessore Vetere, che presiedeva ieri sera la seduta del consiglio comunale, ha condannato l'attentato criminale di cui è rimasto vittima il direttore del TG1, Emilio Rossi. Nell'aula di Giulio Cesare ha trovato eco, così, la risposta immediata, ferma, civile della capitale.

Dai quartieri, dai luoghi di lavoro è venuta massima la condanna delle trame delittuose dell'eversione. I lavoratori della RAI del centro di via Teulada hanno sospeso il lavoro dalle 11,30 alle 12. Si sono ritrovati nell'ampio cortile del centro di produzione, e qui hanno manifestato il loro sdegno per il criminale attentato, la loro solidarietà per il direttore della testata televisiva e la ferma volontà di sconfiggere, con un'ampia mobilitazione unitaria, la provocazione e l'eversione. Egualmente segnata da un forte impegno di lotta sul terreno della difesa dell'ordine democratico la manifestazione di ieri mattina dei metalmeccanici, che era in pieno svolgimento quando si è diffusa la notizia dell'attentato. Nel corso dell'incontro è stata ribadita la proposta di una manifestazione cittadina contro la violenza.

La Federazione sindacale unitaria dal canto suo, ha rivolto un appello a tutti i lavoratori perché sia isolato ogni tentativo di far arretrare le conquiste democratiche.

Aprendo ieri sera i lavori del consiglio comunale, l'assessore Vetere ha osservato che quella che ha scelto come obiettivi di odiosi e vigliacchi attentati prima Vittorio Bruno, poi Indro Montanelli e ora Emilio Rossi, è la reazione rabbiosa di chi non è riuscito ha trovare nessuna complicità: né negli organi di informazione né tra l'intera popolazione. E si illude di superare l'isolamento con l'intimidazione, con vere e proprie azioni di «avvertimento mafioso».

Nel dibattito hanno preso la parola i rappresentanti di tutte le forze politiche. Il consigliere Pratesi, a nome del gruppo comunista, ha detto che la risposta più limpida e lineare a questi tentativi rimane la resistenza e l'impegno di un forte, saldo schieramento unitario. Per il repubblicano Mammì, il disegno eversivo non è casuale, ma lucido e organizzato con fredda premeditazione. Il democristiano Bernardo ha affermato che la libertà si difende con l'unità delle forze democratiche. Il socialista De Felice ha sottolineato che per superare davvero le cause della violenza è necessario una reale svolta politica. Il socialdemocratico Meta, infine, ha chiesto che il consiglio affronti in una apposita seduta il problema dell'ordine democratico a Roma.

La federazione unitaria della CGIL, CISL, UIL di Roma ha rivolto — come abbiamo detto — un appello ai lavoratori affinché sia stroncata la criminale escalation di follia eversiva. Il disegno della provocazione e della violenza — continua il documento — appare sempre più organicamente uno e uno soltanto. Tentare distinzioni o interpretazioni «articolate» degli episodi di criminalità politica equivale a non trovare i mezzi e la forza per reagire adeguatamente. E' soprattutto la vigilanza democratica, popolare, di massa che è garanzia del l'ordine democratico. Per questo la federazione unitaria CGIL CISL UIL lancia un appello a tutti i lavoratori delle fabbriche, degli uffici, di ogni posto di lavoro affinché si faccia sentire — attraverso assemblee, ordini del giorno, documenti, comunicati e ogni altra iniziativa — dura e netta la condanna di ogni episodio criminoso.

Numerosissime sono state le assemblee, le riunioni, gli incontri che sul tema della difesa dell'ordine democratico hanno avuto vita ieri nelle circoscrizioni, nelle scuole, nei luoghi di lavoro.

Al liceo Mamiani, nello stesso quartiere che è stato teatro dell'ultimo episodio terroristico, si sono incontrati, ieri pomeriggio, le forze democratiche della XVII circoscrizione, i lavoratori e i rappresentanti della consulta unitaria per la difesa dell'ordine democratico. Sono intervenuti anche lavoratori della RAI e del sindacato di polizia. Documenti di condanna e di impegno a sviluppare un'iniziativa unitaria contro l'eversione sono stati anche sottoscritti dal comitato per la difesa dell'ordine democratico della X circoscrizione e dai gruppi consiliari della XV circoscrizione.

La «nappista» Vianale sfuggita un'altra volta alla cattura?

Per alcune ore, questa notte, si è creduto che la «nappista» Maria Pia Vianale fosse sfuggita ancora una volta alla cattura. L'episodio che ha dato il via al diffondersi di questa voce, che peraltro non ha trovato alcuna conferma, si è verificato ieri sera alle 21,30 al Colle Oppio, quando una «volante» della polizia ha intercettato una «128» verde sulla quale erano tre persone due uomini e una donna. Dopo un inseguimento e una sparatoria, uno degli occupanti della vettura è stato bloccato, mentre i due complici sono riusciti a fuggire. L'arrestato, per tentato omicidio, è Ignazio Cabitza, di 26 anni, noto per reati comuni. L'auto sulla quale si trovava è risultata rubata e con targa falsa.

L'ipotesi che la donna sfuggita alla cattura potesse essere Maria Pia Vianale è stata avanzata più tardi dai dirigenti dell'ufficio politico e dell'antiterrorismo accorsi sul posto. Essa si fonda su due elementi: in primo luogo sulla presunta somiglianza della fuggiasca con la terrorista ricercata, inoltre su una segnalazione arrivata alla polizia alcuni giorni fa, secondo la quale la Vianale userebbe effettuare i suoi spostamenti proprio su una «128» di colore verde.

Si celebra oggi il 33° anniversario della liberazione della città

Si celebra oggi il XXXIII anniversario della liberazione di Roma. Il 4 giugno del 1944 le truppe alleate entrarono in città segnando la fine dell'occupazione nazifascista.

Stamane, alle 9,15, il prosindaco Benzoni si recherà a Porta San Paolo, dove verrà deposta una corona d'alloro presso la stele marmorea che ricorda la difesa di Roma. Il sindaco Argan presenzierà, alla Storta, ad una cerimonia presso il cippo eretto al 14. chilometro della Cassia, nel luogo in cui furono trucidati dalle truppe tedesche in ritirata quattordici patrioti. La celebrazione è prevista per le ore 10,30.

Assurda propaganda del provveditore per il «Safari-park» di Fiumicino

Lo «zoo-safari» di Fiumicino è piaciuto a tal punto al provveditore agli studi che ha inviato ai presidi di Roma e provincia una circolare invitandoli a favorire la visita degli studenti al «serraglio». Come è noto, lo «zoo-safari» di Fiumicino consiste in una scandalosa operazione speculativa, fortemente contrastata da forze democratiche e culturali.

L'incredibile circolare del provveditore è stata denunciata ieri da «Italia Nostra» e dal «WWF», che hanno ricordato in una nota la loro «ferma opposizione» allo zoo di Fiumicino.

Quattro condanne per gli scontri dopo il «sit-in» a piazza Belli

Con quattro condanne (tutte con la sospensione condizionale) e due assoluzioni si è concluso ieri, davanti ai giudici della nona sezione del tribunale, il processo contro un gruppo di giovani aderenti a formazioni estremistiche. Accusati di reati che vanno dalla fabbricazione e detenzione di bottiglie incendiarie alla radunata sediziosa alla resistenza e oltraggio a pubblico ufficiale, erano stati arrestati il 14 maggio, durante gli scontri seguiti ad un «sit-in» a piazza Belli nel luogo in cui due giorni prima era stata uccisa Giorgiana Masi.

La corte ha condannato Alfredo Pasquini a cinque mesi, Calogero Albanese a quattro mesi e quindici giorni e Giancarlo Caiandrelli a quattro mesi, tutti per il reato di radunata sediziosa; Giovanni Soriani, riconosciuto colpevole anche di oltraggio a pubblico ufficiale, si è visto infliggere una pena di cinque mesi e dieci giorni di carcere. Per insufficienza di prove sono stati invece assolti Claudio Scolastici e Quirino Muzi. A tutti, infine, è stata riconosciuta l'estraneità alla fabbricazione e al lancio di ordigni incendiari.

I lavoratori RAI accolgono l'appello per la manifestazione cittadina

I lavoratori della RAI hanno raccolto e fatto proprio l'appello per una manifestazione cittadina contro l'eversione. «L'assemblea — si legge in una risoluzione presa ieri pomeriggio presso il centro di via Teulada — raccogliendo l'appello lanciato dalle associazioni partigiane, dai movimenti giovanili democratici, dai lavoratori della Fatme si associa alla proposta di organizzare una manifestazione cittadina a breve scadenza che esprima la volontà ferma del popolo romano di isolare e sconfiggere le forze della provocazione».

Spontanea testimonianza di solidarietà con Emilio Rossi al Gemelli

Giornalisti e amici per ore nei corridoi dell'ospedale

La tensione si è sciolta solo quando i medici hanno comunicato l'esito positivo dell'intervento chirurgico — Una presenza continua e discreta fino a tarda sera

Le macchie di sangue sul marciapiede nel punto in cui è stato ferito Rossi. A destra: i dipendenti Rai in assemblea appena appresa la notizia dell'attentato

A poco meno di un'ora dal l'agguato, una piccola folla attende davanti al pronto soccorso del «Gemelli» le prime notizie sulle condizioni di Emilio Rossi. Confusi tra la folla dei cronisti e dei fotografi dei quotidiani, numerosissimi gli amici, i collaboratori e i compagni di lavoro del direttore del TG 1. Sono corsi qui subito: alcuni hanno sentito gli spari dalle finestre di via Teulada, altri hanno appreso la notizia nei corridoi del centro di produzione.

Un brusio di sollievo accoglie le parole del medico quando per un attimo sotto la tettoia del pronto soccorso dell'ospedale dice: «*Il ferito sta abbastanza bene, ma ha perso molto sangue, almeno mezzo litro. Abbiamo estratto due proiettili, altri tre sono penetrati in profondità ed è necessario operare*».

La folla si apre in silenzio per far passare il ferito, poi si scioglie in piccoli gruppi. Molti si spostano verso l'entrata principale del «Gemelli»: l'attesa ricomincia al VII piano, divisione ortopedia.

Le prime dichiarazioni dei sanitari hanno allentato la tensione. I commenti si intrecciano alle prime frammentarie ricostruzioni della dinamica dell'attentato, alle riflessioni sul gravissimo significato di questo nuovo agguato. «*Una brava persona* — mormora a voce bassa Paolo Franese — *uno senza nemici, che non deve niente a nessuno*». «*Inspiegabile, semplicemente inspiegabile* — aggiunge visibilmente turbato Pier Giorgio Branzi — *sono cose che non si riescono a capire, che lasciano di stucco*».

Nel piccolo corridoio, trasformato in improvvisata sala d'aspetto incominciano ad affluire numerosi uomini politici. I compagni onorevoli Elio Quercioli, vice presidente della commissione parlamentare di vigilanza RAI, e Antonello Trombadori, il senatore Raniero La Valle sono tra i primi, ad esprimere con la loro presenza la solidarietà e lo sdegno per l'attentato subito dal direttore del TG1. Poco dopo sopraggiunge una delegazione del PCI composta da Canullo, Veltroni e Giansiracusa. Nella piccola folla si mescolano funzionari e giornalisti delle reti televisive e radiofoniche. Molti vorrebbero salutare Emilio Rossi, vederlo, dare anche con un breve cenno l'augurio fraterno di pronta guarigione. Ma i sanitari non permettono a nessuno di avvicinare il ferito. «*Non deve assolutamente stancarsi, ha bisogno di riprendersi dallo choc subito*» sono le parole tassative del primario. Lo sbarramento dei medici si allenta solo per far passare il sottosegretario agli interni onorevole Lettieri. Accompagnato dal capo della polizia Parlato; l'on. Lettieri scompare per qualche minuto al di là della vetrata. «*Ho portato ad Emilio Rossi gli auguri del ministro Cossiga* — dichiarerà poco dopo il sottosegretario agli interni —. *Il direttore del TG1 mi è sembrato molto stanco, affaticato, ma sereno*».

L'intervento operatorio termina verso le 14,30 ma anche dopo le nuove e abbastanza rassicuranti dichiarazioni del dott. Padua, molti giornalisti e amici continuano ad attardarsi nel piccolo corridoio nella speranza di salutare di persona anche se per un attimo, Emilio Rossi. Il senatore Raniero La Valle è fra gli ultimi a lasciare la piccola sala d'attesa. «*E' una nuova tappa dell'opera di corrosione di tutte le strutture dello Stato democratico* — commenta La Valle — *I magistrati si uccidono, ai giornalisti invece si spara alle gambe, con una nuova simbologia della violenza che ricalca i "linguaggi" mafiosi. L'attentato di oggi, come quelli subiti da Montanelli e da Vittorio Bruno, assumono il significato di un pesante "avvertimento" diretto a quanti con la loro attività informano e formano l'opinione pubblica, creando quel consenso su cui si regge lo Stato democratico*».

Sono ormai le 14,30. Il corridoio al VII piano di una delle lunghissime e lucide ali del Gemelli è semi-deserto. Gli ultimi gruppetti di amici e conoscenti imboccano le scale. «*E' inutile restare ancora* — commenta qualcuno — *ora riposa, ammesso che la trazione cui hanno sottoposto tutte e due le gambe gli permetta di dormire un poco*».

Molti torneranno nel primo pomeriggio, altri più tardi. Si organizza così, senza appuntamenti precisi, una presenza continua e discreta che durerà, quasi per un implicito accordo, fino a tarda sera.

Rosanna Cancellieri

Approvato un disegno di legge per la realizzazione delle nuove università di Tor Vergata, Viterbo e Cassino

ANCHE IL GOVERNO DICE SÌ AI TRE ATENEI

Il provvedimento ora all'esame delle Camere — I risultati delle iniziative e della pressione di partiti, sindacati, autorità accademiche e studenti — Il giudizio del rettore Ruberti — Una dichiarazione di Giannantoni

Il consiglio dei ministri ha approvato, ieri, il tanto atteso e troppe volte rinviato disegno di legge per la creazione delle nuove università laziali di Tor Vergata, di Viterbo e di Cassino. Il progetto governativo (di cui ancora non è stato reso noto il testo integrale) dovrà ora passare all'esame del Parlamento e quindi verrà trasformato in legge. Del nuovo ateneo romano si parla ormai da anni, da quando sono emersi in tutta la loro drammaticità i gravissimi problemi della vecchia città universitaria, che scoppia sotto il peso dei 140 mila iscritti. Fino ad oggi il governo aveva collezionato una serie di macroscopici ritardi. Attorno alla creazione delle tre nuove sedi si è sviluppata nel corso di questi anni una battaglia che ha visto protagonisti le forze democratiche, le organizzazioni sindacali e l'università in tutte le sue componenti, docenti, studenti e personale non insegnante.

Ora, come abbiamo detto, il disegno di legge passerà al vaglio delle Camere. Superato l'esame, il programma di costruzione potrà diventare operativo e già si parla dei tempi tecnici necessari a far funzionare il nuovo ateneo di Tor Vergata. La edificazione delle prime facoltà — questo è il parere degli esperti che lavorano al programma — potrebbe avvenire nel '78. Almeno una parte delle strutture potrebbe iniziare ad ospitare corsi e lezioni a partire già dal novembre del prossimo anno. Per la realizzazione completa del grande complesso (non si tratta solo di aule ma anche di sofisticate attrezzature per la ricerca scientifica) occorreranno, invece, almeno tre o quattro anni. I progetti sono in fase di avanzata definizione e il Comune sta già pensando alle opere di urbanizzazione.

L'approvazione del disegno di legge è stata commentata dalle autorità accademiche, dalle forze politiche e sindacali. «*Ho sempre considerato la creazione dell'ateneo di Tor Vergata come un provvedimento essenziale e preliminare per affrontare seriamente la crisi della nostra università* — ha detto il rettore professor Ruberti —. *Il varo di questo disegno di legge è un fatto molto positivo e voglio interpretarlo come il segno di una decisa volontà politica di contribuire alla soluzione delle drammatiche carenze delle università laziali. Ritengo di poter affermare che la chiarezza e la fermezza con cui è stato richiesto questo provvedimento, dal momento della presentazione del programma della nuova gestione dell'ateneo romano abbiano contribuito alla positiva conclusione della lunga vicenda di Tor Vergata*».

Il nuovo ateneo, ha [illegible], non risolverà soltanto i problemi di spazio dell'attuale città universitaria costruita per ospitare 20 mila giovani, ma potrà anche servire da base per affrontare i [illegible] della riqualificazione degli studi, [illegible] e in particolare della ricerca scientifica, resa asfittica dalla mancanza dei mezzi. Questo compito non spetta soltanto all'università di Tor Vergata ma anche a quelle di Viterbo e Cassino che dovranno servire le zone dell'alto e del basso Lazio. La localizzazione di queste 3 sedi era stata indicata dalla Regione, fin dal '74, in base a criteri rigorosi.

«*Da anni noi comunisti* — ha detto a questo proposito il compagno Gabriele Giannantoni, vice presidente della commissione istruzione della Camera — *abbiamo indicato con chiarezza gli obiettivi di una programmazione universitaria del Lazio, proprio per l'eccezionalità della situazione di Roma. Alcuni importanti risultati di questa battaglia possiamo registrarli con la presentazione del disegno di legge su Tor Vergata, Viterbo e Cassino. Per comprendere quanto abbiano pesato la nuova situazione politica generale, la pressione e il contributo di idee delle forze politiche, degli enti locali e dell'università basta fare il confronto tra l'attuale disegno con quello presentato dal governo nella passata legislatura per le sedi di Viterbo e Cassino, in cui non si parlava neppure di Tor Vergata. Naturalmente ci riserviamo un giudizio più approfondito una volta conosciuto il testo definitivo della proposta governativa e in ogni caso in Parlamento ci riserviamo di apportarvi tutti quei miglioramenti che fossero necessari*.

«*Nelle trattative intercorse tra i partiti democratici e il governo sulla programmazione delle sedi universitarie* — ha aggiunto Giannantoni — *noi comunisti abbiamo insistito con forza sulla necessità che ogni intervento rispondesse a precisi criteri: 1) programmazione delle sedi in vista di un riequilibrio della distribuzione della popolazione studentesca; 2) un adeguato stanziamento di mezzi finanziari perché le nuove università siano istituzioni in grado di funzionare seriamente; 3) scelte culturali e professionali idonee a favorire lo sviluppo non solo civile e culturale ma anche economico e sociale del territorio e del Paese; 4) il carattere elettivo dei comitati ordinatori e dei comitati tecnici*».

«*La rapida realizzazione della sede di Cassino metterà fine al processo di dequalificazione degli studi che si è accompagnato alla proliferazione di università private, nate all'insegna del campanilismo e del clientelismo*», ha ricordato il compagno Antonio Simiele, segretario della Federazione del PCI di Frosinone. «*Per questo* — ha aggiunto — *bisogna evitare ogni ulteriore perdita di tempo*».

«*Non far più gravare su Roma il peso di tutto il Lazio* — ha aggiunto dal canto suo il compagno Ugo Sposetti, segretario della Federazione comunista di Viterbo — *contribuirà anche al riequilibrio economico e sociale della regione e al suo sviluppo culturale e scientifico*».

Anche le organizzazioni sindacali unitarie hanno espresso soddisfazione per l'approvazione del disegno di legge. «*Un fatto positivo* — lo ha definito Aurelio Misiti, segretario della Federazione regionale CGIL CISL UIL — *frutto di una lunga pressione del movimento democratico e sindacale. Bisogna anche sottolineare che a questo risultato hanno contribuito anche l'iniziativa degli organi democratici dell'università e le nuove amministrazioni locali*».

Accoglieranno 35 mila studenti le nuove facoltà della capitale

La nuova università che sorgerà a Tor Vergata potrà accogliere circa 35 mila studenti: ognuno di loro avrà a disposizione non meno di 70-80 metri quadrati, una cifra superiore alla media degli altri atenei europei, che si aggira sui 55-60 mq. a testa. Non sarà, comunque, un «college» di tipo statunitense, in cui, cioè, i giovani risiederanno. Il modello chiuso del «campus» infatti è stato scartato, «anche se — assicura il professor Gaetano Floridi, direttore generale della Pubblica Istruzione, e presidente del comitato tecnico amministrativo che sovraintende alla realizzazione della seconda università — saranno forniti tutti i servizi: mense, teatro, cinema, piscine palestre».

L'ateneo dovrebbe ospitare, secondo le previsioni, almeno cinque facoltà: Medicina (forse con sede ospedaliera), Giurisprudenza, Ingegneria, Scienze e Lettere, con due corsi di laurea in Sociologia e Psicologia. Il costo complessivo, ai prezzi di oggi, dovrebbe aggirarsi sui 500 miliardi. Le costruzioni — prefabbricati in cemento armato e metallo — svilupperanno almeno tre milioni di metri cubi.

Gli espropri degli ettari, su cui dovrà sorgere il nuovo ateneo sono in fase avanzata. Una parte del terreno è stata occupata in questi ultimi anni da alcuni insediamenti abusivi, che dovranno essere sanati. Le borgate — ha detto Floridi — non danno eccessivo fastidio: l'università può accontentarsi di 400-450 ettari dei 617 che le erano stati destinati originariamente.

Nel disegno di legge si prevede anche che la seconda Opera universitaria — istituita appositamente per Tor Vergata — possa garantire servizi e assistenza insieme con quella dell'ateneo già esistente, per tutti gli studenti della capitale.

Per quel che riguarda le due altre sedi regionali, l'orientamento del governo era stato in un primo momento quello di «statalizzare» — in modo puro e semplice — le università private già esistenti: quella della Tuscia a Viterbo, e le facoltà di Economia e Commercio, Lettere e Magistero a Cassino.

Il PCI, altre forze democratiche e i sindacati si sono pronunciati però perché i centri siano invece qualificati e abbiano indirizzi didattici legati alla realtà economica del Lazio, in modo che gli atenei diventino anche una molla dello sviluppo regionale. Per questo sono state indicate soprattutto materie scientifiche e tecniche, come ingegneria e fisica nel Cassinate, o come Agraria, nel Viterbese.

Drammatico assalto ieri mattina a Frosinone

Rapinatore spara contro un notaio ma uccide per errore il complice

Il professionista è rimasto leggermente ferito - Ancora non identificato l'altro bandito che è riuscito a fuggire

Non ha esitato a sparare di fronte al primo tentativo di reazione: il proiettile però ha colpito il suo complice, che è rimasto ucciso sul colpo. Poi, facendosi largo con spinte e calci, è riuscito a dileguarsi. Si è concluso così un drammatico tentativo di rapina, avvenuto ieri mattina in uno studio notarile di Frosinone. Luigi Chiappini, titolare dello studio, è ora ricoverato all'ospedale Umberto I. I sanitari gli hanno medicato una ferita alla fronte, causata, sembra, da un proiettile. Le sue condizioni comunque non destano preoccupazioni: sarà dimesso fra qualche giorno.

Il bandito che ha perso la vita nel tentativo di rapina ancora non è stato identificato. Indosso non aveva alcun documento. Anche l'esatta dinamica dell'aggressione non è stata chiarita in tutti i particolari. Il notaio ferito infatti, è stato colto da un forte stato di choc e il suo racconto è molto lacunoso. Le indagini sono indirizzate verso gli ambienti della malavita del capoluogo.

Secondo le descrizioni che i testimoni hanno fatto alla polizia, i due banditi, che hanno tentato il colpo, sarebbero giovani, sui 25 anni. Nessuno è stato però in grado di descriverli. Le drammatiche sequenze del tentativo di rapina si sono svolte, infatti, in successione rapidissima tra le 11 e le 11,5.

I due — come ha raccontato lo stesso notaio ferito — sono entrati nello studio legale dichiarando di aver urgente bisogno di un passaggio di proprietà.

Appena è uscita una cliente che era nello studio, i due hanno estratto dalle tasche le rivoltelle ed hanno minacciato Luigi Chiappini: «*Consegnaci tutti i soldi che hai o sarà peggio per te*» hanno detto sospingendolo verso il muro. E' stato a questo punto che il notaio ha abbozzato un tentativo di reazione. Uno dei banditi non ha avuto esitazioni e ha fatto fuoco ripetutamente. Un proiettile, dopo aver sfiorato la fronte del notaio, ha colpito mortalmente il complice. L'aggressore ha avuto un attimo di smarrimento. Poi, resosi conto che per il bandito a terra non c'era nulla da fare, si è precipitato lungo la rampa delle scale e, evitando gli inquilini, che erano stati richiamati dagli spari, è riuscito ad arrivare in strada.

La polizia, avvertita telefonicamente è subito giunta sul posto. Il notaio è stato subito accompagnato all'ospedale. Del bandito fuggito non è stata trovata traccia.

PALAZZO DEI CONGRESSI

Un dibattito sull'Ente EUR si svolgerà oggi alle ore 10 al Palazzo dei congressi. Partecipano per il PCI l'on. Leo Canullo, per il governo l'on. Evangelisti, per il PSI l'on. Amasi, per il PRI l'onorevole Mammì.

OGGI A CENTOCELLE DIBATTITO SULL'ORDINE DEMOCRATICO CON LUIGI PETROSELLI

I temi della situazione politica e dell'ordine democratico saranno affrontati oggi nel corso di un dibattito tra le forze politiche e sindacali che si svolgerà alle 19 a Centocelle, in piazza dei Mirti. Parteciperanno per il PCI il compagno Petroselli, della Direzione e segretario regionale, per il PSI il prosindaco Benzoni, per il PSDI Meschino, e C.off. per il consiglio sindacale di zona.

CONFERENZA DI PRODUZIONE ALLA «VIDEOCOLOR» DI ANAGNI

Problemi e prospettive della «Videocolor»: questo è il tema della conferenza di produzione che si svolgerà questa mattina alle 9 nello stabilimento di Anagni. All'incontro parteciperanno tutte le forze politiche democratiche. Per il PCI interverranno i compagni Mario Pochetti, della commissione lavoro della Camera, e il compagno Agostino Palmieri, del coordinamento nazionale settore elettronico. La conferenza di produzione giunge al termine di una serie di incontri e assemblee che il consiglio di fabbrica ha avuto con i comuni della zona industriale di Anagni.

Attivo nella sezione del PCI di S. Lorenzo

Come rendere operativa nella regione la legge sul lavoro giovanile

Con l'applicazione della legge nazionale per il lavoro ai giovani, le nuove generazioni hanno la possibilità di esercitare — anche nel Lazio — un ruolo di primo piano nella battaglia per il cambiamento della struttura economica della società. Ma come operare affinché la realtà dei fatti non mortifichi le aspettative? Come garantirsi dai tentativi, prevedibili, delle forze moderate di affossare il significato innovatore dell'iniziativa? Quali contributi, i comunisti possono portare al movimento che si batte per una corretta applicazione della legge (la quale già dal primo anno dovrebbe fornire lavoro a 4 mila giovani)? Se ne è discusso ieri, l'altro, in un attivo regionale del partito che si è tenuto nei locali della sezione S. Lorenzo, presente, tra gli altri, il presidente della Regione, Maurizio Ferrara. La relazione è stata tenuta dal compagno Massimo Micucci, segretario regionale della FGCI, mentre le conclusioni sono state tratte dal compagno Ivano Anemma, del Comitato centrale. Al tavolo della presidenza sedevano anche Giorgio Fregosi del comitato regionale e l'assessore regionale al Lavoro Arcangelo Spaziani.

Nell'attuale situazione, soprattutto occupazionale (che vede il Lazio agli ultimissimi posti dal punto di vista della presenza giovanile tra gli occupati: 14,4 per cento nel '75, rispetto al 25,6 per cento che è il dato nazionale) la legge, pur con i suoi limiti, può rappresentare un valido punto di riferimento. Lo ha ricordato Micucci, che ha posto in rilievo anche l'esigenza di sviluppare un confronto e un'azione ampia e unitaria con tutte le altre organizzazioni giovanili democratiche, interessate a un discorso di cambiamento della società. In particolare, come ha rilevato tra l'altro il compagno Anemma, va compreso fino in fondo il valore di una scelta che privilegia l'agricoltura (con la creazione di cooperative di giovani), l'artigianato, l'industria e che, nel settore dei servizi, potrebbe esercitare una funzione razionalizzatrice. Tramite gli enti locali, ai quali è delegato un ruolo di non secondaria importanza, è possibile, infatti, intervenire nei settori del terziario senza appesantire gli organici già gonfi, e fornendo anzi alla cittadinanza quei servizi che dovrebbero comunque essere garantiti.

E' proprio a questo proposito il compagno Spaziani ha annunciato per venerdì prossimo un incontro dell'amministrazione regionale con i rappresentanti del Comune e delle organizzazioni giovanili democratiche per concordare le prime iniziative.

Si tratta comunque — è stato ribadito in molti interventi — di una questione su cui deve essere impegnato attivamente tutto il partito.

Nella discussione sono intervenuti anche l'assessore regionale Leda Colombini e i compagni Ponzoni, Ronzoni, Misiti, De Santis, Granone e Silvestri.